

parrocchia di s. Antonino, e deputarono cin que uomini della loro confraternita di s. Nicolò a sopravvegliare e dirigere la fabbrica. Per supplire alle spese dell'edificio concorsero a gara tutti i Greci di Venezia e parecchi d'altrove, e allogarono la fabbrica al Sansovino. Il quale serbò tale disposizione ed ordine nell'edificio che pare ideato, piucchè da un italiano, da un greco architetto. La facciata della chiesa è di marmo d'Istria: l'interno è riccamente adorno di belle pitture e di lampade d'argento. Il sacrario viene diviso dal resto della chiesa da una parete ornatissima, a cui sono sovrapposte delle sacre immagini vestite d'argento e rappresentanti varii santi fra i quali s. Giorgio e s. Nicolò. Sopra l'altare di mezzo nel sacrario fu posta una immagine della Madre di Dio, illustre per molti miracoli, come si dice. Questo edificio, di decoro non solamente a' Greci ma eziandio alla città, fu compiuto l'anno 1561, quasi trent'anni dopo che fu cominciato. Nella chiesa sta un'epigrafe greca che dice: *A Cristo Salvatore e a san Giorgio martire i Greci trasmigrati e quelli che approdano in Venezia, perchè possano onorar Dio secondo il patrio rito, largendo del proprio, edificarono il tempio. 1561.* Il campanile fu innalzato vent'anni dopo la morte del Sansovino, e ne fece il modello uno dei fratelli Contino, architetti di qualche merito. Al ministero sacro era stato eletto sino dal 1527 dalla confraternita di s. Nicolò un sacerdote, ma esso non potendo prestarsi solo ai bisogni spirituali de' molti Greci, fu stabilito dal Consiglio dei Dieci, l'anno 1534, che da Arsenio vescovo di Malvasia nella Morea, il quale, espulso dalla sua sede, abitava in Venezia, fossero eletti due sacerdoti. Perchè poi con maggior decoro si celebrassero le principali solennità, verso l'anno 1557 fu chiamato a Venezia Epacumio vescovo greco dello Zante che presiedesse alla ufficiatura ed alle cerimonie della chiesa, lasciata la cura delle anime ai sacerdoti. Uno fra questi fu Gabriele Seviro che venne nel 1573 eletto piovano dalla confraternita di s. Nicolò. Essendo poi stato nominato arcivescovo di Filadelfia, dalla confraternita stessa egli fu creato rettore ed amministratore della chiesa. Egli institui, in vicinanza della chiesa, un convento di monache sotto la regola di s. Basilio, avutane permissione dal senato (1). Le monache erano dirette

(1) Nella chiesa sopra la porta dalla parte di mezzodi sta un ricco monumento all'arcivescovo Seviro. Sono notabili le parole *Serenissimae Reipublicae ob eximiam fidem carius*, dove *fidem* equivale ad *operam*. Perchè lo Seviro col p. Sarpi aiutò molto la Repubblica.